



## **Bollettino ufficiale della Regione Puglia n. 24 del 17/02/2015**

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 20 gennaio 2015, n. 26

Piano regionale di dimensionamento della rete delle istituzioni scolastiche e di programmazione dell'offerta formativa per l'anno scolastico 2015/2016.

L'Assessore al Diritto allo Studio e alla Formazione Alba Sasso, sulla base dell'istruttoria espletata dall'Ufficio Sistema dell'Istruzione e confermata dal Dirigente del Servizio Scuola, Università e Ricerca, riferisce quanto segue:

Premesso che:

- l'art.21 della legge 15 marzo 1997, n.59, prevede la riorganizzazione dell'intero sistema scolastico, in funzione dell'autonomia didattica e organizzativa delle istituzioni scolastiche;
- l'art. 138 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n°112 ha delegato alle Regioni, fra le funzioni in materia di istruzione scolastica, a) la programmazione dell'offerta formativa integrata tra istruzione e formazione professionale; b) la programmazione, sul piano regionale, nei limiti delle disponibilità di risorse umane e finanziarie, della rete scolastica, sulla base dei piani provinciali, assicurando il coordinamento con la programmazione di cui alla lettera a);
- l'art.139 del sopra citato decreto ha trasferito alle Province ed ai Comuni, a seguito di linee guida definite dalle Regioni, rispettivamente per l'istruzione secondaria superiore e per gli altri gradi inferiori di scuola, i compiti e le funzioni concernenti: "a) l'istituzione, l'aggregazione, la fusione e la soppressione di scuole in attuazione degli strumenti di programmazione; b) la redazione dei piani di organizzazione della rete delle istituzioni scolastiche";
- il D.P.R. 18 giugno 1998, n.233 ha approvato il "Regolamento recante norme per il dimensionamento ottimale delle istituzioni scolastiche";
- la legge regionale 11.12.2000, n.24 ha recepito le funzioni conferite, all'art.25 lett. e), fornendo ulteriori indicazioni in ordine alle procedure da seguire per l'esercizio della funzione ed al successivo art.27, per quanto attiene i compiti attribuiti alle Province;
- il riordino completo di tutte le istituzioni scolastiche statali pugliesi è stato effettuato con l'adozione del primo Piano regionale di dimensionamento, approvato con deliberazione del Commissario ad acta in data 1° agosto 2000, n° 181, in attuazione del D.P.R. 18 giugno 1998, n° 233;
- la legge costituzionale 18 ottobre 2001, n.3 "Modifiche al Titolo V della parte seconda della Costituzione" riconosce alle Regioni una potestà esclusiva in materia di istruzione e formazione professionale e potestà legislativa concorrente in materia di istruzione;
- la legge 296 del 27 dicembre 2006 e, in particolare, l'articolo 1, comma 632, prevede la riorganizzazione dei Centri Territoriali Permanenti per l'educazione degli adulti (CTP) in Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (CPIA) su base provinciale e articolati in reti territoriali, da svolgersi nell'ambito della competenza regionale di programmazione dell'offerta formativa e

dell'organizzazione della rete scolastica;

- la legge 2 aprile 2007, n.40 detta "Disposizioni urgenti in materia di Istruzione tecnico-professionale e di valorizzazione dell'autonomia scolastica";
- l'art.64 del decreto-legge 25 giugno 2008, n.112, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n.133, prevede la predisposizione di un piano programmatico per la riduzione della spesa in ambito scolastico;
- il D.P.R. del 20 marzo 2009, n.81 recante "Norme per la riorganizzazione della rete scolastica e il razionale ed efficace utilizzo delle risorse umane della scuola" definisce in dettaglio i percorsi e le linee di riferimento per il dimensionamento scolastico.

Visti, altresì:

- la legge 28 marzo 2003, n.53 recante "Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale" ed i successivi decreti di attuazione;
- il decreto legislativo 17 ottobre 2005, n.226 recante "Norme generali e livelli essenziali delle prestazioni relativi al secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione, a norma dell'art. 2 della legge 28.3.2003, n.53";
- il D.M. 25 ottobre 2007 "Riorganizzazione dei Centri Territoriali permanenti per l'educazione degli adulti e dei corsi serali in attuazione dell'art.1 comma 632 della Legge 27 dicembre 2006, n.296";
- i DD.PP.RR. 15 marzo 2010 nn. 87, 88 e 89, recanti norme per il riordino degli istituti professionali, degli istituti tecnici e dei licei;
- il Decreto Interministeriale (MIUR MLPS) del 15 giugno 2010, che recepisce l'Accordo Stato, Regioni e P.A. di Trento e Bolzano del 29 aprile 2010, con il quale si definiscono gli aspetti relativi al passaggio al nuovo ordinamento dei percorsi di istruzione e formazione professionale - leFP di cui al Capo III del D.Lgs. n. 226/05;
- il Decreto Interministeriale (MIUR MLPS) n.4 del 18 gennaio 2011 di adozione delle Linee guida di cui all'Intesa sancita in Conferenza Unificata il 16 dicembre 2010, concernente la realizzazione di organici raccordi tra i percorsi di istruzione e i percorsi di istruzione e formazione professionale;
- il Decreto Interministeriale (MIUR-MLPS) dell'11 novembre 2011 di recepimento dell'Accordo sancito in Conferenza Stato-Regioni il 27 luglio 2011, riguardante gli atti necessari per la messa a regime dei percorsi di istruzione e formazione professionale;
- la legge 15 luglio 2011, n.111 "Conversione in legge, con modificazioni del decreto-legge 6 luglio 2011, n.98 recante disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria";
- la legge 12 novembre 2011, n.183 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2012)";
- i decreti interministeriali del 24 aprile 2012 riguardante la definizione degli ambiti, dei criteri e delle modalità per l'ulteriore articolazione delle aree di indirizzo dei percorsi degli Istituti Tecnici e degli Istituti Professionali in Opzioni (di cui agli articoli 3 e 4 del D.P.R. 15 marzo 2010, n. 88) negli spazi di flessibilità previsti dall'art. 5, comma 3, lettera b) del citato decreto presidenziale;
- il D.P.R. 29 ottobre 2012, n.263 recante "Norme generali per la ridefinizione dell'assetto organizzativo didattico dei Centri d'istruzione degli adulti, ivi compresi i corsi serali";
- il D.P.R. 5 marzo 2013, n.52 "Regolamento di organizzazione dei percorsi della sezione ad indirizzo sportivo del sistema dei licei";
- la legge 8 novembre 2013, n.128, contenente "Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca", con particolare riferimento all'art.12.

Considerato che

l'assetto delle competenze, in materia di istruzione, definito dal novellato Titolo V della Costituzione ha dato luogo ad incertezze interpretative ed ha comportato diversi pronunciamenti della Corte

Costituzionale che hanno ribadito la competenza regionale in materia di “programmazione della rete scolastica”, estesa a tutti quegli ambiti di disciplina che possano considerarsi “strettamente connessi” con tale competenza, per l'immediata e diretta incidenza che essa ha sulle singole realtà locali e sulle esigenze socio-economiche di ciascun territorio;

le Leggi n. 111/2011 e n. 183/2011 hanno fissato nuovi parametri numerici ai fini del dimensionamento ottimale delle istituzioni scolastiche, determinando una riduzione degli organici e delineando per i prossimi anni la prospettiva di un possibile aumento delle criticità del sistema scolastico. Da ultimo, l'art.12 della legge 8.11.2013, n.128, nel modificare i commi 5 e 5bis dell'art.19 della legge n. 111/2011, ha demandato ad un successivo Accordo in sede di Conferenza Unificata la fissazione dei criteri per l'individuazione delle istituzioni scolastiche ed educative sede di dirigenza scolastica e di direttore dei servizi generali ed amministrativi, non senza precisare che fino al termine dell'anno scolastico nel corso del quale è adottato l'Accordo continuano ad applicarsi le regole previgenti;

la mancata stipula dell'Accordo comporta il permanere, ad oggi, delle disposizioni dei citati commi 5 e 5bis dell'art. 19 della Legge 111/2011 come modificato dalla Legge 183/2011, art. 4 comma 69, che stabilisce un numero minimo di alunni per autonomia scolastica pari a 600 (o 400 nei comuni per cui è prevista l'applicabilità della deroga), al fine di veder riconosciuto il Dirigente Scolastico (DS) e il Direttore dei Servizi Generali e Amministrativi (DSGA) con rapporto di lavoro a tempo indeterminato.

Rilevato che la Regione intende:

- pervenire ad un assetto della rete scolastica che tenga conto della collocazione geografica, delle strutture fisiche e delle dotazioni infrastrutturali e sia funzionale alla graduale costruzione di un'offerta formativa di qualità;
- garantire l'efficace esercizio dell'autonomia scolastica, la stabilità nel tempo alle stesse istituzioni scolastiche in grado di assicurare un servizio qualitativamente efficace nell'interesse primario dell'utenza ed offrire alle comunità locali una pluralità di scelte educative in grado di rendere pienamente fruibile l'esercizio del diritto allo studio;
- migliorare l'offerta formativa secondo obiettivi di integrazione, di riequilibrio territoriale e di uguaglianza nell'accesso alle diverse opportunità formative, sperimentando indirizzi funzionali ad un modello di scuola integrata nel territorio, in grado di offrire una formazione coerente con le aspettative di una società moderna, globalizzata e democratica.

Tenuto conto che

con Deliberazione di G.R. n. 748 del 17/04/2014 è stato integrato il Piano di dimensionamento per l'a. s. 2014-2015, con l'attivazione di n. 5 CPIA Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (2 nella Provincia di Bari, 1 nella Provincia di Foggia, 1 nella Provincia di Lecce e 1 nella Provincia di Taranto), che costituiscono una tipologia di istituzione scolastica autonoma, dotata di un proprio organico e di uno specifico assetto organizzativo e didattico, articolata in reti territoriali di servizio (sede centrale e punti di erogazione, tra cui le sedi carcerarie), di norma su base provinciale e dimensionata secondo i parametri definiti ai sensi della normativa vigente e con l'osservanza dei vincoli stabiliti per la finanza pubblica;

con Deliberazione di G.R. n. 2170 del 21/10/2014 la Regione Puglia ha definito le linee di indirizzo per l'a.s. 2015/2016, contenenti criteri e modalità omogenei alle quali le Province ed i Comuni devono attenersi per la definizione della distribuzione territoriale della rete scolastica e della programmazione dell'offerta formativa, attraverso un percorso il più possibile condiviso ed in stretta collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale della Puglia, cui fanno capo le procedure di definizione degli organici delle singole scuole e la conseguente assegnazione a queste ultime del personale dirigenziale, docente e ATA;

con Deliberazione di G.R. n. 2705 del 18/12/2014 la Regione Puglia ha approvato una suddivisione del territorio regionale, in fase di prima applicazione, in 21 Ambiti funzionali al miglioramento dell'offerta formativa ai sensi dell'art.138, comma 1, lettera c) del d.lgs. n. 112/98, in cui la presenza di istituti

scolastici di diverso tipo e grado assicurano una distribuzione razionale ed omogenea del sistema formativo, in grado di interpretare le reali esigenze formative dei singoli territori, evitando il più possibile aspetti di frammentarietà/sovrapposizione;

Preso atto che

le Amministrazioni Provinciali, sulla base delle procedure indicate nelle predette Linee di indirizzo hanno presentato alla Regione, le proposte di dimensionamento della rete provinciale scolastica e di programmazione dell'offerta formativa per l'anno scolastico 2015/2016, comprensive delle proposte dei Comuni, approvate dalle rispettive Giunte;

in merito ai predetti Piani Provinciali è stato acquisito il parere dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Puglia e sono state altresì sentite le OO. SS. della scuola.

Nel presente Piano regionale, frutto di confronto e di un fitta rete di interlocuzioni con tutti i soggetti istituzionali coinvolti e le parti sociali, sono stati perseguiti, in generale, i seguenti obiettivi:

- eliminare, per quanto possibile, le situazioni di sottodimensionamento, evitando altresì che le singole istituzioni scolastiche si discostino eccessivamente dalla consistenza media regionale;
- sostenere e privilegiare, ove ne ricorrano le condizioni, la verticalizzazione delle istituzioni scolastiche del 1° ciclo in istituti comprensivi, considerata la funzione pedagogica di tale tipologia di istituto; in alternativa, favorire le aggregazioni orizzontali tra istituzioni dello stesso tipo;
- ove si valuti non concretizzabile alcuna operazione di aggregazione per motivi legati alle condizioni geografiche, socioeconomiche o altre peculiarità del territorio ed alle condizioni dell'edilizia scolastica, mantenere autonome anche singole scuole del 1° ciclo, purché sufficientemente dimensionate;
- prevedere Istituti di Istruzione Secondaria Superiore come ipotesi di filiere formative omogenee e non come mera somma indistinta di indirizzi; nei centri di piccole dimensioni può rendersi, tuttavia, necessario ricorrere all'attivazione o al potenziamento di Istituti di Istruzione Superiore in grado di offrire una vasta gamma di indirizzi di studio;
- garantire un'offerta sostenibile in rapporto alle risorse disponibili, stabile nel lungo periodo e didatticamente di qualità;
- favorire la continuità didattica ed educativa fra i diversi ordini e gradi di scuola;
- consentire opportunità di interazione sistematica tra sistema formativo, mondo del lavoro e sistema della ricerca;
- evitare la frammentarietà dell'offerta formativa sul territorio con duplicazione /sovrapposizione di indirizzi;

L'attivazione dei nuovi indirizzi, inoltre, si ribadisce che è subordinata all'effettiva disponibilità di aule, attrezzature e laboratori adeguati ed all'assunzione dei relativi oneri da parte dell'Ente locale competente.

Per ciò che concerne l'attivazione dei licei ad indirizzo sportivo, tenuto conto delle disposizioni recate dal regolamento di organizzazione approvato con D.P.R. 5 marzo 2013, n.52 e delle indicazioni fornite a livello nazionale, sentito l'Ufficio Scolastico regionale, si ritiene di soprassedere, per l'anno scolastico 2015-2016, anche al fine di monitorare il primo avvio di quelli autorizzati con il Piano 2014/2015.

Con riferimento alle richieste di attivazione di nuovi CPIA (Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti), per l'a.s. 2015/2016, si rinvia ad ulteriori approfondimenti/verifiche d'intesa con l'USR, con particolare riferimento ai criteri e parametri previsti dalla normativa vigente.

Si rinvia, inoltre, ad un successivo provvedimento di Giunta la programmazione dell'offerta formativa 2015-2016, relativa ai percorsi triennali di Istruzione e Formazione professionale per il conseguimento delle 22 qualifiche di competenza regionale, di cui al Capo III d.lgs. 17.10.2005 n.226. La realizzazione di tali percorsi avverrà in linea di continuità con l'Accordo stipulato con l'Ufficio Scolastico Regionale per la Puglia in data 16 gennaio 2012, tuttora vigente, che disciplina gli aspetti fondamentali dell'offerta in

regime di sussidiarietà integrativa per gli istituti professionali.

La programmazione dell'offerta formativa relativa ai Poli Tecnico- Professionali sarà oggetto di distinti interventi da parte della Regione Puglia.

Tanto premesso, si propone con il presente provvedimento l'approvazione del Piano regionale di riordino della rete delle istituzioni scolastiche pugliesi e di programmazione dell'offerta formativa per l'anno scolastico 2015/2016, come descritti negli allegati A) e B), parti integranti e sostanziali del presente atto.

Copertura finanziaria di cui alla L.R. n° 28/2001 e s.m. e i.:

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del Bilancio regionale.

Sulla base delle risultanze istruttorie illustrate, l'Assessore relatore propone l'adozione del conseguente atto finale che rientra nelle competenze della Giunta Regionale ai sensi della L.R. n. 7/97 art. 4 comma 4, lett. d).

## LA GIUNTA

Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore al Diritto allo Studio e alla Formazione, che si intende qui di seguito integralmente riportata;

Viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dal Dirigente del Servizio che ne attesta la conformità alla legislazione vigente;

A voti unanimi espressi nei modi di legge;

## DELIBERA

- di approvare il Piano Regionale di riordino della rete delle istituzioni scolastiche e di programmazione dell'offerta formativa per l'anno scolastico 2015/2016, di cui agli allegati "A" e "B", parti integranti e sostanziali della presente deliberazione;

- di dare atto che, per quanto non espressamente indicato negli Allegati di cui sopra, è confermato per l'anno scolastico 2015-2016, l'attuale assetto della rete scolastica e dell'offerta formativa;

- di dare atto che l'effettivo funzionamento dei nuovi indirizzi delle Istituzioni scolastiche del 2° ciclo, è subordinato alla formale assunzione degli oneri da parte degli Enti Locali competenti ed alla provvista di personale da parte del MIUR;

- di rinviare ad un successivo provvedimento di Giunta la programmazione dell'offerta formativa relativa ai percorsi triennali di Istruzione e Formazione professionale di competenza regionale;

- di inviare, a cura del Servizio Scuola, Università e Ricerca, il Piano al Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Puglia l'adozione dei provvedimenti necessari per dare attuazione al Piano regionale approvato con il presente provvedimento;

- di pubblicare il presente provvedimento sul BURP ai sensi dell'art. 6 della L.R. 13/1994 e di darne la più ampia diffusione anche attraverso il proprio sito istituzionale.

Il Segretario della Giunta Il Presidente della Giunta  
Dott.ssa Antonella Bisceglia Dott. Nichi Vendola